

sarà papa certissimo il cardinal di Roano (1), e così si tiene per Roma, perchè ha gran parte dei cardinali.

Inoltre, che il papa disse agli oratori nostri (fu addì 25 marzo): dite a quella Signoria che stia bene coi pontefici; e si scusò della tardanza nel levare l'interdetto, dicendo: quella Signoria n'è stata causa; ne doveva risponder più presto. È papa sapientissimo, e niuno può intrinsecamente con lui; e si consiglia con pochi, anzi con nessuno. E il cardinale Castel di Rio (2), che pare il più intimo, è gran francese e nemico nostro; e parlando col Papa dirà una cosa, e il papa la considera, e fa fondamento ec. Questo cardinale ebbe da Francia il vescovato di Cremona, che ha il nostro Trivisan, abate de' Borgognoni; tuttavia il papa non gli ha mai voluto dare le bolle. Il qual cardinale saria facilmente amico della Signoria nostra; e, come il reverendissimo Cornaro ha fatto intendere all'oratore, appetiria tre cose: primo, la promessa della Signoria, che, alla morte del papa, lo aiuti ad aver Imola, che fu dei suoi, acciò i suoi fratelli la godano: secondo, dargli poi il vescovato di Cremona: terzo, certa provvisione annuale (perchè ha una gola grandissima).

Disse che il papa darà le genti d'arme e i capitani, come ne fu contento al loro partire (3). E quanto ai capitani, parlarono al signor Prospero Colonna, che verria volentieri, ma non può; per dubbio che il re di Spagna non gli tolga lo stato, venendo: sicchè per ora non è da sperare; se non intraviene altra lega con Francia.

Lodò il signor Giovan Paolo Baglioni, che è capitano

(1) Giorgio d'Amboise, che morì a Lione l'anno medesimo.

(2) Francesco degli Alidosi, discendente dagli antichi signori d'Imola, detto di Castel del Rio, dal luogo presso Imola, dove nacque. Egli è notissimo nelle storie sotto il nome di Cardinal di Pavia.

(3) Uno dei primi atti dello staccamento di Giulio II dalla lega di Cambrai, fu la permissione data ai Veneziani di pigliare a soldo le sue genti d'arme ed alcuni de' suoi capitani e sudditi della Chiesa. Fra i nominati dal nostro Cappello andarono agli stipendi della Repubblica Giampaolo Baglioni e Renzo da Ceri. Intorno a quest'ultimo vedi la nota a pag. 177, vol. I delle Relazioni venete.